



LE NUOVE CLOCHARD

GIOVANI E DISOCCUPATE

Secondo gli ultimi dati Istat-Caritas, sono oltre 7.000 le senzatetto in Italia. Ragazze e over 40 schiacciate dalla crisi, che finiscono per strada dopo un licenziamento o un matrimonio fallito. Abbiamo incontrato 3 di loro, donne normali ma invisibili, accolte dai dormitori o “rifugiate” nelle stazioni

di FLORA CASALINUOVO scrivile a attualita@mondadori.it



Karin, 19enne italo-algerina, è una senzatetto del dormitorio di via Mambretti a Milano. Incinta e disoccupata, è seguita dalla onlus Progetto Arca.



Insospettabili. E invisibili. Sono le donne senzatetto, un fenomeno che si sta trasformando in emergenza. Come sottolinea l'ultima indagine promossa dalla onlus fio.Psd (Federazione italiana organismi senza fissa dimora, fiopsd.org) con Istat e Caritas: in Italia gli homeless sono 50.700, di cui 7.253 sono ragazze e signore che cadono nel vortice per colpa del lavoro che non c'è più, di un matrimonio fallito, di amici e affetti che spariscono. Insospettabili perché fino al giorno prima di finire in strada la loro vita scorre tranquilla. Invisibili perché dimenticate dall'indifferenza.

CHI SONO «A Milano 6 clochard su 10 sono italiane» racconta Saif Abouabid, responsabile del centro di accoglienza di via Mambretti di Progetto Arca (progettoarca.org), la onlus che qui accoglie 230 persone. «Fino all'anno scorso avevamo 20 posti per donne, oggi ne offriamo 50 e le richieste aumentano. Sono le nuove povere, schiacciate dalla crisi. Abbiamo giovani e tante over 40, il 70% ha alle spalle un divorzio. Prima si trattava di tossicodipendenti, alcolizzate o persone con problemi psichiatrici, oggi sono signore normali che, però, non hanno nessuno a cui appoggiarsi: a volte basta un litigio tra fratelli mai risolto per ritrovarsi abbandonate a se stesse». Aggiunge Augusto D'Angelo della Comunità di Sant'Egidio (santegidio.org): «Nelle mense romane vediamo parecchie 50enni. Sono soprattutto ucraine, ex colf o badanti, ora disoccupate».

DOVE VIVONO Lo dicono l'Istat e le associazioni in prima linea: l'emergenza è forte al Centro-Nord. «A Milano, Torino, Bologna e Roma la popolazione femminile è raddoppiata e per loro la vita in strada è ancora più complicata: rischiano aggressioni e abusi» spiega Antonio Mumolo, presidente di Avvocato di strada (www.avvocatostrada.it), la onlus che offre assistenza legale ai senzatetto in 41 città. «In Italia si contano 6 milioni di poveri assoluti che avrebbero bisogno del reddito minimo garantito». Non solo: ci vorrebbe anche maggior sostegno a iniziative come il network Housing First Italia (www.housingfirstitalia.org). «È un progetto che coinvolge 51 enti pubblici e privati, offre alle donne una casa e le aiuta a trovare un impiego» conclude Cristina Avonto, presidente della onlus fio.Psd.



Karin, di Milano È uno scricciolo di 19 anni e dentro di sé ha una vita che le sussurra di andare avanti, anche se lei non ha la forza. Nata a Milano da padre italiano e madre algerina, Karin è al **sesto mese di gravidanza** e non trova il coraggio di accarezzarsi la pancia. «Volevo un figlio, ma non qui» racconta a voce bassa. Qui è il centro di accoglienza della onlus Progetto Arca, dove Karin è arrivata 2 mesi fa. «Vivevo in Spagna con il mio fidanzato Franklin. Quando ho scoperto di essere incinta siamo tornati in Italia in cerca di fortuna. Avevamo 2.500 euro, ma **senza un lavoro i soldi sono finiti subito**. Per fortuna un'assistente sociale della Stazione Centrale ci ha visti e aiutati. E pensare che di Milano conservavo ricordi dolcissimi da bambina, prima che mio papà ci abbandonasse». A 6 anni Karin finisce in un istituto e cresce senza genitori. «Avevo mille progetti insieme al mio fidanzato, invece ora trascorro le giornate in silenzio a pensare al peggio. Comincio a credere che non avrò più una casa, un impiego. Adesso Franklin è in Svizzera, un amico gli ha trovato un lavoretto, ma è temporaneo. Io volevo fare l'educatrice per dare ai bimbi quell'amore che non ho ricevuto, invece **mi sento imprigionata a questa brandina del dormitorio**, e ho paura. Qui le donne si trascinano le loro tragedie e non riesco a parlare con nessuna. Abbraccio il cuscino, riguardo l'ecografia del mio piccolo. E non riesco a pensare al nostro futuro».

Elsa, di Roma «Ho speso gli ultimi euro che avevo in tasca per portare i vestiti in una lavanderia a gettone. Non voglio sentirmi sporca: la dignità vale più di tutto, anche del pranzo». Elsa si stringe nell'unico cappottino che ha: **l'aspetta il primo inverno per strada**. «Per ora a Roma il tempo è stato clemente, speriamo non arrivi il gelo». Speranza è la parola d'ordine di questa 42enne dai modi gentili. «È sempre stato il mio difetto: troppo buona e timida. Fino a 34 anni mi sono presa cura dei miei genitori malati. Per farlo ho anche lasciato l'ufficio dove lavoravo come segretaria. Poi ho conosciuto mio marito, il primo uomo che mi ha fatto innamorare davvero: per 7 anni gli ho fatto da "serva" e **ho vissuto isolata**, con lui e solo per lui. Non avevamo amici, mai stati in vacanza o andati al cinema. Un giorno, lo scorso marzo, sono tornata dalla spesa e ho trovato il suo armadio vuoto: era scappato con i risparmi dei miei genitori. Ho dovuto lasciare il suo bilocale e **la sera dello sfratto sono andata alla Caritas**. Da allora passo la notte dove trovo posto: un ostello, un istituto di suore in centro. Mangio solo a cena e mi trascino per la città a chiedere un lavoro. Ma oggi sono disoccupati i laureati: chi assume una che non sa fare nulla?».

«Da quando ho perso casa passo la notte dove trovo un letto: un ostello, un istituto di suore. Mangio solo a cena e mi trascino ovunque a chiedere un impiego»

Maria Cristina, di Bologna «Possiamo chiacchierare quanto vuoi. Sono fortunata, non ho mai fretta». Maria Cristina ha una risata piena e un'ironia che ti spiazzava. Classe 1953, sarda, **la sua casa è l'atrio della Stazione Centrale** di Bologna. «Tutto è cominciato il 14 settembre 2014. La figlia dell'anziana a cui facevo da badante mi ha accusato di aver dato le medicine sbagliate alla madre e mi ha cacciata via. Per qualche tempo mi ha ospitata un'amica, ma anche lei non aveva di che campare. Sono finita per strada: **ho un fratello e una sorella, ma non ci parliamo da 20 anni**». I soldi sono l'incubo nero che avvolge Maria Cristina. «In Sardegna facevo la sarta. Poi ho lavorato come cameriera, colf e badante tra Torino e Bologna. Dal 2010 la fortuna mi ha girato le spalle: **l'albergo in cui ero assunta è fallito** e ho collezionato impieghi malpagati e in nero». Quando ha perso tutto Maria Cristina si è rivolta all'associazione Avvocato di strada. «Si stanno occupando del mio caso: vorrei avere almeno gli anni di contributi persi. Mi hanno anche proposto di sistemarmi al dormitorio ma non fa per me, ci sono troppi delinquenti. In stazione mi sento più sicura, ho due angeli custodi, clochard come me, e poi c'è la polizia: piazzò il mio sacco a pelo in un angolo e dormo. Di giorno mi lavo nei bagni pubblici e salgo sugli autobus per riscaldarmi».